

**Rémi Brague.** La presenza viva della dimensione spirituale nella vita attuale

**Analizzato il modo di presentare Dio e l'uomo da parte delle tre fedi monoteiste**

# La religione esiste, non censuriamola

**Giovanni Santambrogio**

to dogmatico, sono al centro di nove interessanti e documentati saggi raccolti nel volume pubblicato dalle Edizioni **Dehoniane**. Sulla religione costituisce un percorso in tutto ciò che «fa di una religione quello che è, che fa in modo che i cristiani siano cristiani, gli ebrei ebrei, i musulmani musulmani e così via».

Il filosofo analizza il modo di presentare Dio e l'uomo da parte delle tre fedi monoteiste con una particolare attenzione al rapporto fede-religione e a come tale rapporto risponde alla domanda contemporanea di libertà, di morale e di valorizzazione del corpo. Che cosa rende la vita buona? La sacralità o la santità? Ecco un quesito che Brague indaga nelle religioni bibliche per fare luce sul propagarsi di nuovi dei e nuove religioni che non ha risparmiato neppure il capostipite del positivismo, Auguste Comte: alla fine della sua esistenza teorizzò l'Umanità come Essere supremo e la Terra come Grande feticcio. Sulla sua scia non c'è stata generazione che non abbia creato i "suoi dei", come accade anche oggi nella stagione dell'indifferenza e del diffuso agnosticismo. E ogni stagione ha visto ripetersi la scena immortalata dal giornalista francese Camille Desmoulin nel suo ultimo articolo prima d'essere ghigliottinato: «Gli dei hanno sete». L'espressione diventerà titolo di un romanzo di Anatole France. Per un'idea - che si fa sacra - si arriva a sacrificare l'uomo. Per questo motivo le religioni bibliche non hanno a fondamento il sacro ma il santo.

Scrive Brague: «I profeti di Israele criticavano i luoghi sacri, gli alberi sacri, le sorgenti sacre, gli astri sacri nel nome del Dio santo. E il Nuovo Testamento si oppone alla sacralità del potere politico. Santo è ciò che rende la vita possibile e buona». In questo il Cristianesimo mostra tutta la sua eccezionalità: è una religione che «è tale senza bisogno d'essere altro». Non è una morale, non un sistema giuridico, non una dottrina di saggezza. È una ec-

cezione ed è anche una evidenza. Ma proprio questa singolarità spiega la difficoltà a far entrare nel pensiero e nei comportamenti la fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SULLA RELIGIONE

**Rémi Brague**

EdB, Bologna, pagg. 176, € 19,50

**G**li argomenti religiosi e in primo luogo la fede sono stati man mano espulsi dalla conversazione quotidiana. La laicizzazione ha eroso principi e tradizione, il politicamente corretto ha poi fatto la sua parte invocando le buone maniere. Quando la religione entra invece nel dibattito pubblico si carica di forte emotività: da un lato alimenta l'inquietudine per i fondamentalismi, avvalorata dalle scelte di un mondo islamico magmatico che non si conosce, dall'altro scatta il pregiudizio che dove si manifesta un credo, lì iniziano i problemi di convivenza. La mentalità non sembra cambiata rispetto a quanto pensava lo scrittore francese Victor Hugo che, nel 1880, diede alle stampe una raccolta di testi intitolandola *Religioni e religione*. Affermava che occorresse lasciare alle spalle le religioni concrete, fonti di corruzione e di contrasti, per abbracciare «la religione», ovvero quella dimensione spirituale sorretta da tutto ciò che di buono persiste nella naturale religiosità umana. Un'utopia non molto dissimile da certo umanitarismo (e sentimentalismo) contemporaneo che vorrebbe marginalizzare secoli di storia cristiana ed ebraica dell'Occidente tacciandoli di dogmatismo.

Contro tali derive sociologiche, ideologiche e psicologiche scende in campo Rémi Brague, professore emerito di Filosofia medievale e araba all'Università Paris 1-Panthéon-Sorbonne. Non ha mancato in questi anni di richiamare l'Europa ad abbandonare l'«ipocrisia del laicismo militante» ritornando a rileggere la propria storia fin dalle origini; a non censurare la dimensione religiosa perché, ogni volta che accade, si partoriscono idoli imprevedibili. Proprio le fonti culturali della religione, compreso l'aspet-

